

FAUNA SELVATICA



Una talpa recuperata dal Canc

La regina del mondo di sotto è fragile sotto il cielo Ecco sua cecità la talpa

Poco amata dai contadini che spesso spargono veleni all'interno dei suoi tunnel. Al Canc cittadini volenterosi ne portano alcune

IVREA

Piccola come il palmo di un bambino – ma con grandi zampe a badile che la aiutano a scavare nel sottosuolo in cerca delle sue preziose larve – la Talpa

europaea è un animale che il Canavese conosce bene.

Poco amata da contadini – e giardinieri – proprio per questo stile di vita sotterraneo e che talvolta non considera troppe le radici delle piante negli orti, la talpa è invece un insettivoro puro che contribuisce all'eliminazione di molte larve di insetti infestanti depositate nel sottosuolo, in attesa della schiusa: maggiolini, lumache, lombrichi. L'agricoltu-

ra meccanizzata, invece, costituisce per lei una vera e propria minaccia, perché i mezzi usati per smuovere il terreno vanno molto in profondità, distruggendo i tunnel con cui si muove in cerca di nutrimento o dove cresce i suoi piccoli. Questo è il motivo per cui chi patisce la convivenza sono i coltivatori con piccoli appezzamenti e chi ha giardini, che vorrebbe immacolati.

Nelle coltivazioni estensive

vengono purtroppo, pressoché eliminate. La talpa ha una vita strana: è completamente cieca (anche se possiede le palpebre) perché vive perennemente al buio, non ha il senso del giorno e della notte, quindi dorme solo un paio di ore per volta. Possiede un senso dell'udito e del tatto raffinatissimo: sia sul muso che sulla coda ha peli tattili che fungono da veri e propri sensori. Non va mai in letargo, al contrario di quello che si può pensare, perché il sottosuolo la protegge anche dal freddo eccessivo.

«Una delle cose che nessuno sa – spiega la veterinaria Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc (Centro animali non convenzionali) di Grugliasco – è che la talpa ha un pelo marrone-grigio morbidissimo perché non possiede il sottopelo: questo le rende estre-

mamente più comodo e agevole andare avanti e indietro nel tunnel».

La nostra Talpa europaea pesa appena fra i 70 e i 130 grammi. Lunga fra i 14 e i 16 cm riesce a coprire, sola con i suoi scavi, un areale fra i 500 e i 900 metri quadrati. «Sono animali molto forti – continua Mauthe von Degerfeld – ma scavano solo se necessario: se il terreno è molto ricco di nutrienti si muovono meno. La sua tana è a circa 35 cm sotto terra, ricoperta di foglie. Lì si riposa e partorisce i suoi cuccioli. Si accoppiano fra la fine dell'inverno e inizio estate, fa da 4 a 6 cuccioli che nel giro di 4 settimane sono già svezzati e seguono la madre nei tunnel superiori, appena sotto la superficie del terreno, dove crescono le larve».

Questo animaletto del sottosuolo diventa vulnerabile solo se esce in superficie: essendo totalmente cieca, infatti, tutti la possono predare, viceversa, sottoterra non corre pericoli. Non fosse per l'uomo. «I contadini cercano spesso di annegarle nei tunnel o spargono veleni. Quest'ultimo metodo è davvero il più pericoloso – continua Mauthe von Degerfeld – perché c'è il rischio di innescare un avvelenamento della catena alimentare. Molto meglio, se bisogna cacciarle, le gabbie trappola, con cui si possono trasportare lontano dal proprio orto (almeno 600-700 metri)». Al Canc arriva qualche talpa, raccolta da cittadini volenterosi. «Le nutriamo con lombrichi e tarme della farina, gli mettiamo alcuni stracci intorno che simulino il terreno e spesso usiamo i tubi dello scotex per permettergli di rintanarsi». —

V.V.